

I Campi Flegrei



Veduta dei Campi Flegrei

I Campi Flegrei conservano un fascino antico e profondo. Qui storia, leggenda, mito e mistero si fondono in una natura mutevolissima. Ricchi di storia e d'arte, i Campi Flegrei offrono anche straordinarie suggestioni naturalistiche, dovute ai fenomeni vulcanici. La zona è da sempre una tappa obbligata della visita dell'Italia. I miti cantati da Omero e da Virgilio, la cultura greca che da questi luoghi si diffuse in tutta la penisola, le memorie del tempo in cui l'aristocrazia romana vi eresse dimore sontuose: tutto accresce il fascino di un territorio dove bellezze naturali straordinarie e mirabili opere dell'uomo creano uno scenario incomparabile. Gli appassionati di archeologia troveranno moltissimo da vedere, tra rovine imponenti, parchi archeologici, città sotterranee; e potranno ristorarsi con la squisita, tradizionale cucina di mare.

I Campi Flegrei (dal greco *flegraios*, "ardente") sono un'enorme area vulcanica che si estende a occidente del golfo di Napoli, dalla collina di Posillipo a Cuma: comprendono anche le isole di Nisida, Procida, Vivara e Ischia. La natura vulcanica di questa zona appare subito evidente dalla presenza di tufo, di pomice, fumarole di vapore bollente, dai crateri che formano anfiteatri naturali. Alcuni crateri sono divenuti i laghi di Averno, Lucrino, Fusaro e Miseno. Fenomeni vulcanici ancora attivi sono visibili da vicino, come la famosa Solfatarà, con il suo lago di lava, e le sorgenti di Agnano Terme. A protezione del delicato equilibrio ambientale dell'area è stato istituito nel 1997 il Parco Regionale dei Campi Flegrei.



Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Pozzuoli
via Campi Flegrei 3
tel. 081 5261481/5262419
www.infocampiflegrei.it

Ufficio informazioni turistiche Pozzuoli
piazza Matteotti 1/a
tel. 081 5266639

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Napoli e Caserta
piazza Museo 19
Napoli
tel. 081 440166
fax 081 440013
www.archeona.it

Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei
tel. 081 7612102
fax 081 5262419

Agnano
Riserva Naturale WWF
Astroni
via Agnano Astroni 468
tel. 081 5883720

Bacoli
Cento Camerelle
tel. 081 8552385/8553264
Piscina Mirabile
tel. 081 5233199

Baia
Parco Archeologico
tel. 081 8687592
Museo Archeologico dei Campi Flegrei
tel. 081 5233310
Parco Sommerso di Baia
tel. 081 3723760
www.areamarinaprotettaiba.it

Cuma
Parco Archeologico
via Acropoli
tel. 081 8543060

Pozzuoli
Solfatarà
via Solfatarà 161
tel. 081 5262341
Rione Terra
tel. 848 800288

viaggiatori illustri

Una terra col solo respiro delle pietre, deserta, con acque in ebollizione, coi resti di una storia disegnata nei vulcani spenti e semispenti; la regione più meravigliosa del mondo sotto il cielo più puro ed il terreno più infido.

Johann Wolfgang Goethe, 1787



il bradisismo flegreo

La pressione della lava incandescente sotto i Campi Flegrei provoca da secoli movimenti di

sollevamento o di abbassamento del terreno (bradisismo). In diverse località del Golfo di Pozzuoli si possono osservare le conseguenze delle variazioni del livello marino, in particolare nel Tempio di Serapide a Pozzuoli.



la Strada del vino Campi Flegrei

La Strada da Napoli sale a Posillipo poi scende a Bagnoli e a Pozzuoli. Il clima e la fertilità dei terreni hanno

permesso la coltivazione di varietà autoctone, che hanno la denominazione di origine controllata "Campi Flegrei". I vitigni Doc sono Piediroso e Falanghina, qui coltivati da secoli, Biancolella e Coda di volpe per la produzione dei bianchi, Olivella e Sciascinoso per i rossi.

da non perdere

Museo Archeologico dei
Campi Flegrei (Bacoli)
Castello di Baia
Parco Archeologico di Cuma
Rione Terra (Pozzuoli)

i campi flegrei in 1 giorno

Pozzuoli
Baia
Cuma

i campi flegrei in 3 giorni

Pozzuoli
Solfatara
Laghi d'Averno e di Lucrino
Baia
Bacoli
Cuma

shopping

Oggetti in ceramica
e terracotta
Vini

in giro con i bambini

Anfiteatro di Pozzuoli
Antro della Sibilla (Cuma)
Solfatara

eventi**luglio**

*_Il teatro nella terra
del mito*
Pozzuoli, Villa Avellino
_Sagra delle cozze
_Sagra del dolce
Bacoli
_Senza Frontiere:
musica nei luoghi negati
Bacoli, siti archeologici



Castello di Baia

arte e archeologia

Anfiteatro di Pozzuoli
Antro della Sibilla (Cuma)
Casino Reale (lago Fusaro)
Museo Archeologico dei
Campi Flegrei (Bacoli)
Parco Archeologico di Baia
Parco Archeologico di Cuma
Rione Terra (Pozzuoli)

natura e parchi

Area marina protetta Parco
Sommerso di Baia
Parco Naturale Regionale dei
Campi Flegrei
Riserva Naturale Cratere degli
Astroni

per i giovani

Bacoli
Lungomare di Pozzuoli
Miseno
Stufe di Nerone

sapori e aromi

Cozze di Miseno
Mozzarella di bufala Dop
Pesce azzurro

vini

Campi Flegrei Doc

terme e benessere

Stufe di Nerone (Baia)
Terme di Agnano
Terme puteolane (Pozzuoli)

Volevo vedere quella grotta. Decisi di procurarmi un cane... Arrivammo alla grotta alle tre del pomeriggio, e procedemmo subito all'esperimento. Ma si presentò una difficoltà importante. Dopo che mi ero tolto la giacca, avevo impregnato il fazzoletto di colonia e me l'ero legato sulla faccia, e tutto era pronto, e io ero eccitato al più alto grado di entusiasmo, mi resi conto che non avevamo nessun cane.

Mark Twain, 1867

44

Un tempo famosa per il suo lago, sorto nel più antico vulcano dei Campi Flegrei, Agnano ereditò il suo nome dal latino *anauni*, cioè "serpenti": la leggenda dice che scendevano numerosi fino al lago a dissetarsi. Il lago venne prosciugato nel 1870 (oggi al suo posto sorge l'ippodromo).

Dal fondo prosciugato emersero le testimonianze archeologiche di un grande complesso termale romano: i resti di un *Sudatorio* (che utilizzava il calore naturale che usciva dalle falde del Monte Spina) e di uno *Stabilimento termale*.

Nello stesso bacino sorgono le **Stufe di San Germano**, così chiamate da un vescovo di Capua che ne sperimentò gli effetti nel VI secolo. Sono state usate dalla popolazione locale per tutto il Medioevo e fino ai giorni nostri.

Poco lontana dal vecchio ingresso dell'odierno stabilimento termale è la **Grotta del Cane**, una nicchia scavata nella collina nella quale si sprigiona acido carbonico: questo gas pesante, elevandosi a poca distanza dal suolo, uccide gli animali che lo respirano. Il nome deriva dalla vecchia barbara usanza di introdurre un cane, che poco dopo presentava sintomi di asfissia.

Ad Agnano si trova la verdissima **Riserva degli Astroni** (oasi del WWF a protezione della fauna): un grande cratere vulcanico spento, ammantato di boschi, nel quale si sono formati piccole colline e tre laghetti.

L'habitat è caratterizzato dall'"inversione vegetazionale": il clima è più fresco sul fondo e più caldo e arido sulle pendici del vulcano. Perciò in basso troviamo castagni, querce ed olmi, in alto macchia mediterranea. I percorsi guidati all'interno del parco, intorno ai tre laghetti, sono una gita prediletta dai bambini, che possono osservare le moltissime specie di uccelli, anfibi e rettili.



Panorama da Monte di Procida



le terme nel cratere

Adagiate sul fondo di un antico cratere vulcanico, le Terme di Agnano offrono un patrimonio idrologico

formato da ben 72 sorgenti. Le acque, che sgorgano a una temperatura compresa tra i 20 e i 70 gradi centigradi, sono consigliate per la cura di artroreumatopatie, patologie del sistema muscolare, affezioni delle prime vie respiratorie, otorinolaringoiatriche

e ginecologiche. Lo stabilimento è inoltre dotato di centri medici specialistici con attrezzature all'avanguardia.

Una gita in barca fino a Pozzuoli, delle piccole escursioni in carrozza, allegre scampagnate attraverso la regione più meravigliosa del mondo.

Johann Wolfgang Goethe, 1787

46

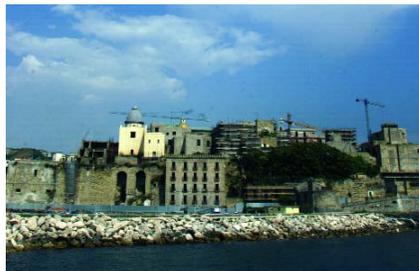
Pozzuoli è una delle aree archeologiche più affascinanti del mondo. Porto principale della regione in età romana, la città ha rivelato con gli scavi di Rione Terra una "Pompei sotterranea" di suggestione imprevedibile. Fondata nel 520 a.C. da coloni greci che le diedero il nome di *Dicearchia*, ovvero "giusto governo", fu chiamata dai Romani *Puteoli* (dai pozzi che emettevano maledoranti vapori sulfurei), e divenne il più grande porto del Tirreno.

Testimonianza delle vivaci attività commerciali di *Puteoli* è il **Tempio di Serapide** (I-II d.C.), così chiamato per il ritrovamento di una statua della divinità egiziana. Ma in realtà la struttura era un *Macellum*, il mercato dei commestibili. Le botteghe erano allineate ai lati di un cortile porticato, mentre la sala absidata sul fondo era destinata al culto imperiale e degli dei protettori del mercato (tra cui Serapide). Le colonne di questa sala sono i più evidenti misuratori del fenomeno vulcanico flegreo: su di esse si notano infatti i buchi scavati dai molluschi marini quando il bradisismo le portava sott'acqua. La parte più antica della città è il **Rione Terra** (abbandonato negli anni '80 per il bradisismo, ora in restauro), sull'alta rocca di tufo che domina il porto.

Gli scavi archeologici stanno rivelando l'affascinante tessuto della città romana, conservato intatto nel sottosuolo, con le strade fiancheggiate dagli ambienti. Case e fontane si alternano a botteghe di artigiani e tavole calde. Questa zona costituiva la gloriosa **Acropoli puteolana**, inespugnabile difesa contro i nemici. Il monumento più significativo dell'area è il **Tempio di Augusto**, ritornato in luce dopo che il Duomo barocco di San Procolo - che ne riutilizzava le strutture - è bruciato nel 1964. In realtà si tratta del *Capitolium*, il tempio per il culto della triade capitolina.

L'**Anfiteatro** di età flavia è per dimensioni il terzo nel mondo. La sua architettura funzionale è un esempio dell'eccellente livello tecnico raggiunto in quell'epoca: presenta sotterranei, scaloni, corridoi, congegni per il sollevamento delle gabbie delle fiere e perfino un dispositivo per rappresentare battaglie navali.

Pozzuoli non offre solo resti archeologici. Questa cittadina vivace ha una forte identità: legata alla sua tradizione marinara (che si esprime in un'eccellente cucina di mare) è un luogo di ritrovo per giovani e adulti. Con il porto (da cui partono traghetti per le isole del golfo), le sue stradine, le piazzette, il bel lungomare e i tantissimi locali offre la possibilità di passare ore piacevoli.



Rione Terra



Anfiteatro Flavio

47

Vi è, tra Neapolis e i vasti campi di Dicearchia, un luogo posto nel fondo di un abisso cavo, bagnato dalle acque del Cocito; infatti ne fuoriescono impetuosamente vapori, che si spargono intorno con soffocante calore

Petronio, I secolo d.C.

48

Alla Solfatara, nei pressi di Pozzuoli, è possibile vedere un cratere di lava ribollente da vicino, con i suoi vapori e fanghi fumanti. Questo vulcano attivo è visitabile e costituisce una delle principali attrattive dei Campi Flegrei. Vi regna un'atmosfera inquietante: la terra tormentata dal fuoco crea scenari surreali dai colori inimmaginabili.

Nata 4000 anni fa quasi al centro dei Campi Flegrei, la Solfatara (dal tardo latino *Sulpha Terra*, "terra di zolfo") si manifesta vivacemente con fumarole, sorgenti di gas e di acqua minerale, getti di fango caldo e scosse sismiche. La maggiore delle fumarole è la **Bocca Grande**, una sorgente naturale di vapore acqueo in pressione, che schizza fuori a 160° e contiene diversi gas che conferiscono all'aria il caratteristico odore di "uova marce".



Fumarole della Solfatara

49

La Solfatara



I laghi di Lucrino e d'Averno

viaggiatori illustri

Non si può immaginare niente di più romantico del piccolo passaggio dal lago d'Averno all'ingresso dell'antro specialmente per chi abbia il capo pieno di leggende... È probabile che Virgilio abbia elaborato il suo racconto tenendo presente questo luogo.

Johann Gottfried Seume, 1802

50

Ercole, dopo aver rubato i buoi a Gerione, li fece passare su una lingua di terra costruita da lui stesso sul mare, isolando così le acque del **lago di**

Lucrino. Il nome deriva forse da *lucrum* e si riferirebbe ai guadagni ricavati dall'allevamento di pesci e molluschi nel lago.

Vicine al lago sono le **Stufe di Nerone**, sudatori scavati nel tufo per utilizzare le fumarole emananti dal suolo vulcanico; erano parte di un grandioso impianto termale che si stendeva su tutto il fianco del monte. Le terme sono ancora attive.

Il **lago d'Averno** è circondato da colline boschive. Il paesaggio austero e le acque immote indussero gli antichi a considerarlo l'entrata agli Inferi (*Eneide*, *Odissea*). Lo stesso nome *Avernus* si faceva derivare dal greco *aornon*, cioè "senza uccelli", i quali fuggivano impauriti dalla bocca degli Inferi.

Nel I secolo d.C. l'imperatore Augusto decise di realizzare in questa zona una base navale, il *Portus Julius*, collegando i due laghi con il mare per mezzo di canali. Ma il nuovo porto in breve s'insabbiò; e mentre la flotta si trasferiva a Miseno, le sponde dei laghi si popolarono di ville e terme.

Grazie alle escursioni in barca organizzate nell'area del **Parco Sommerso di Baia** si vedono ancora le strutture del **Portus Julius**, del canale d'ingresso e il tracciato della strada costiera. Nulla rimane degli impianti portuali lungo la riva dell'Averno; ad una delle ville aristocratiche che ne presero il posto appartiene la magnifica rovina nota come **Tempio di Apollo**, che in realtà è una grande sala termale.

Un sentiero sulla sponda del lago conduce a una grotta, fino al 1932 ritenuta l'*Antro della Sibilla*. In realtà la struttura (lunga 200 metri) è una galleria di collegamento tra l'Averno e il Lucrino.



Lago Lucrino



Monte Nuovo

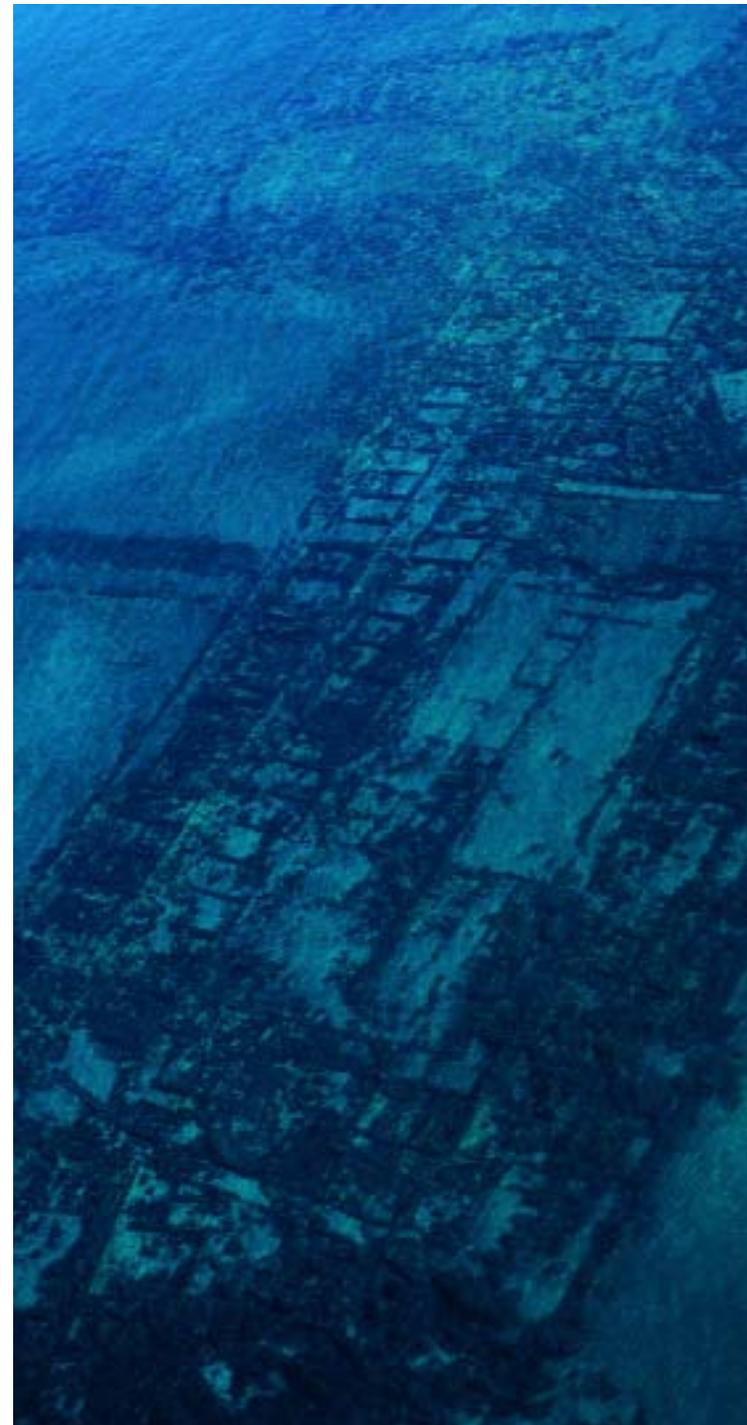
Alle spalle dei laghi flegrei si staglia Monte Nuovo, il cratere vulcanico sorto nel 1538. Una terribile eruzione

seppellì il villaggio di Tripergole e la zona circostante: dalla grande quantità di pomice, pietre e scorie si formò la collina, ricoperta da un manto di pini e macchia mediterranea. Dalla sua sommità, raggiungibile con una gradevole passeggiata,

si può ammirare il cratere vulcanico, il cui fondo è ricoperto da una fitta vegetazione. Di recente è stata istituita l'Oasi Naturalistica di Monte Nuovo.



Il 'Tempio di Apollo' sul lago d'Averno



Baia. Parco archeologico sommerso

51

Baia, Bacoli e Miseno

viaggiatori illustri

I Bagni di Nerone, le rovine di Baia, il Tempio di Serapide, Cuma, dove la Sibilla interpretava gli oracoli, il lago... con la sua antica città sommersa ancora visibile nelle profondità.

Mark Twain, 1869

52

Con **Baia** si raggiunge la parte più ricca dell'archeologia flegrea. Le grandiose rovine di epoca romana testimoniano l'antico splendore, quando la zona era il centro di villeggiatura più elegante.

La vita lussuosa e dissoluta che vi si conduceva provocò le invettive di Seneca e Properzio, mentre Orazio ne descrisse il golfo come "il più incantevole del mondo".

La maggior parte dei favolosi edifici di Baia è sommersa dal mare. Queste rovine costituiscono il **Parco Archeologico Sommerso di Baia**. Grazie ad escursioni con apposite barche e alle riprese subacquee, sono visibili pavimenti in mosaico, mura, colonne, e altri resti. Al centro dell'area è la villa di Lucio Pisone, suocero di Giulio Cesare. Presso la Punta Epitaffio è stato riscoperto un ninfeo dell'imperatore Claudio, lussuosa sala decorata di splendide statue che ora, ripescate sott'acqua, sono esposte al Museo Archeologico dei Campi Flegrei nel Castello Aragonese.

Tutto il versante della collina rivolto al golfo di Baia è occupato da resti archeologici disposti su terrazzamenti, che formano il **Parco Archeologico di Baia**, un grande complesso di edifici destinati probabilmente a residenza imperiale.

L'area è divisa in tre settori: a sud il *settore di Venere*, al centro quello di *Sosandra*, a est quello di *Mercurio*. Le **terme di Venere** sono centrate su una grande sala termale con copertura a semicupola. Di questo complesso faceva parte anche la grande aula circolare fuori del parco archeologico, quasi sulla banchina del porto, nota come *Tempio di Venere*.

Le **terme di Sosandra** si sviluppano su terrazze scenografiche con un portico inferiore, un teatro-ninfeo, ambienti residenziali, con passeggiate e giardini porticati, da immaginare adorni di mosaici, statue, pitture.

Il **complesso termale di Mercurio** prende il nome dalla grande sala con volta a cupola, dove riecheggia l'eco. Poco a nord del parco, visibile dalla strada, il **Tempio di Diana** (III sec. d.C.), così chiamato per una serie di rilievi marmorei con figure di animali, è una grande sala termale ottagonale.

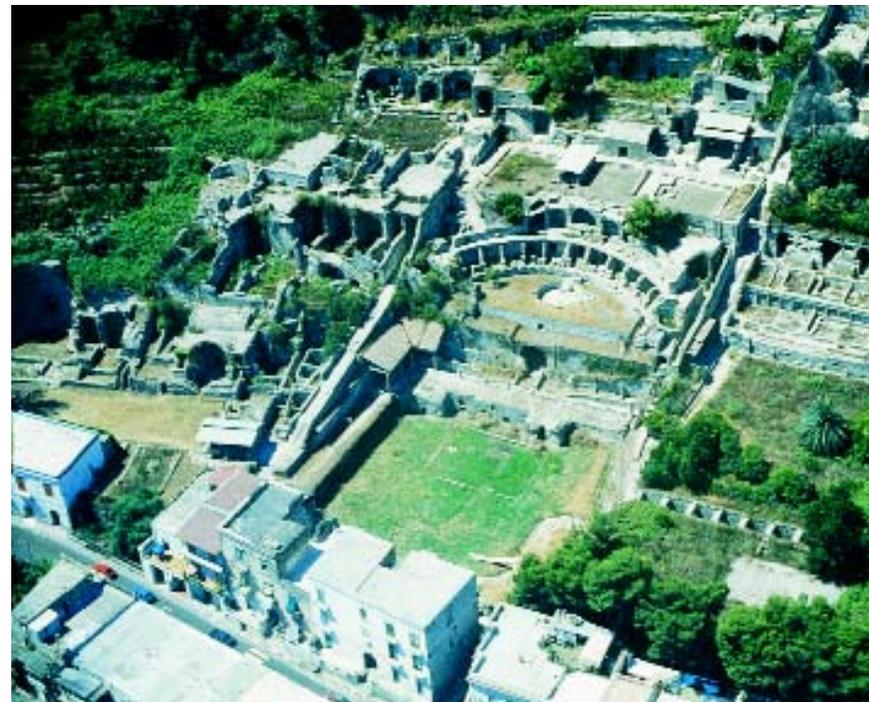
Nella splendida cornice del Castello Aragonese (costruito nel '400 e ristrutturato in età vicereale), il **Museo Archeologico dei Campi Flegrei** accoglie materiali da Baia, Miseno e Pozzuoli. Dalle terrazze della fortezza si gode un panorama indimenticabile.



Il Ninfeo di Punta Epitaffio
Museo Archeologico dei Campi Flegrei

Parco Archeologico di Baia

53



Ed ogni volta che raggiungiamo un'altura, scopriamo un ampio e splendido paesaggio. Di fronte, il mare calmo e blu, laggiù, in una nebbia leggera, la costa d'Italia, la classica costa dalle rocce regolari; Capo Miseno la chiude in lontananza, tutto in lontananza.

Guy de Maupassant, 1890

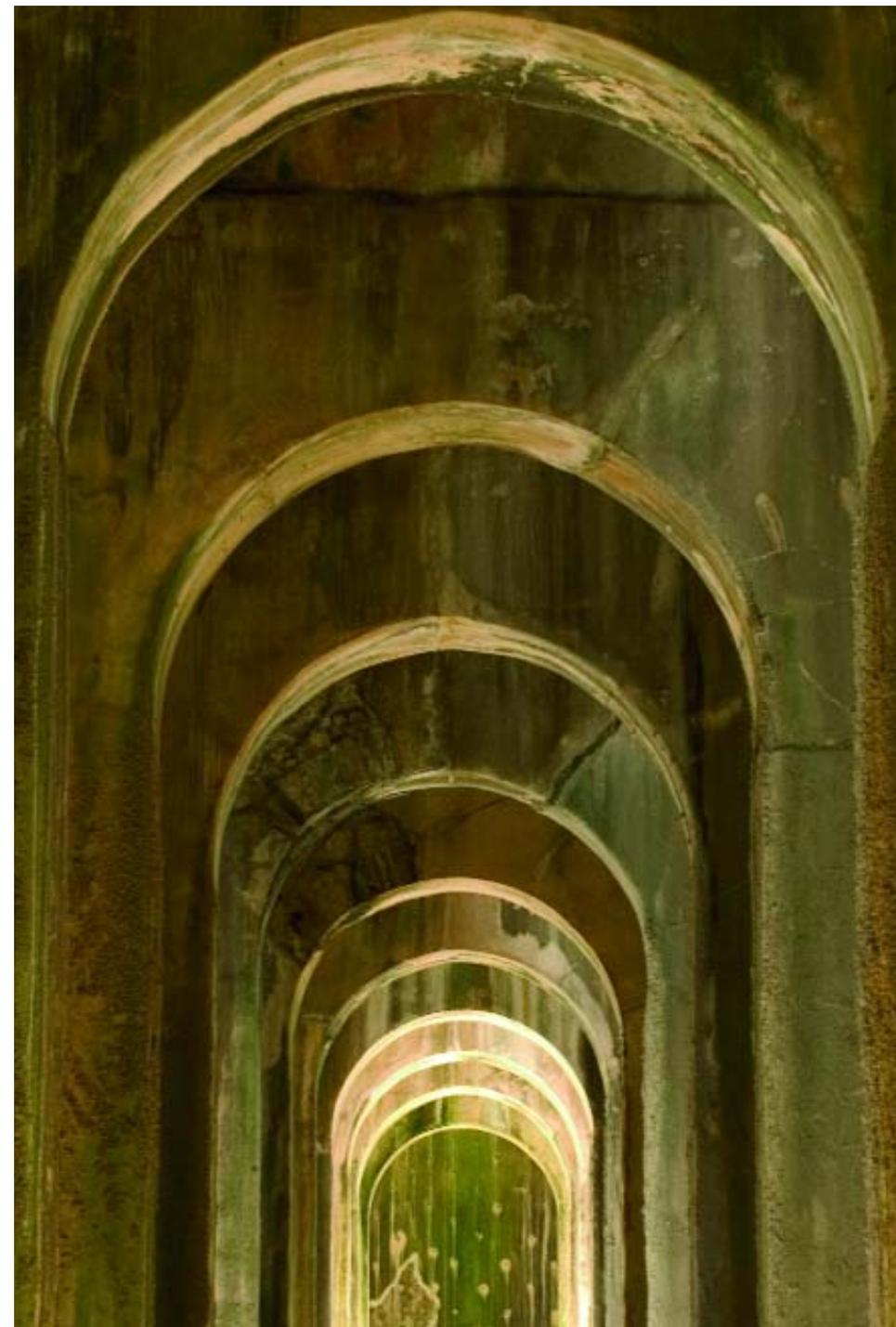
54

Al piano terreno è allestito il complesso architettonico e scultoreo del **Sacello degli Augustali** di Miseno, tempio di età augustea (I sec. d.C.) dedicato al culto imperiale. Della struttura restano il frontone e le statue di Vespasiano e Tito, oltre alla bronzea statua equestre di Domiziano (quando Domiziano fu ucciso, al suo posto nella statua fu sostituito quello di Nerva, suo successore). Al piano superiore lo straordinario complesso del **Ninfeo di Punta Epitaffio** (il capo che chiude a est il golfo di Baia) è esposto in un allestimento che ricostruisce l'ambiente originale, destinato ad ospitare sontuosi banchetti. Sommerso a causa del bradisismo, fu trovato durante scavi subacquei degli anni Settanta: un triclinio rivestito di marmi e decorato da statue che raffigurano l'episodio dell'ubriachezza di Polifemo. Ulisse e un suo compagno offrono il vino al ciclope (la cui statua è perduta). Due statue di Dioniso e varie statue-ritratto di personaggi della famiglia imperiale completano il gruppo. Un'altra preziosa sezione del museo raccoglie le statue e le decorazioni architettoniche provenienti dagli **scavi di Rione Terra** a Pozzuoli. Interessante la sezione dei **Gessi di Baia**, frammenti di calchi utilizzati per riprodurre statue famose, ritrovati in quella che doveva essere una bottega di scultori baiani specializzati nella decorazione delle sontuose ville della costa.

Tra Baia e Miseno, **Bacoli** è costruita sulla città romana di *Bauli*. Nella parte più alta della cittadina si trova un grandioso impianto di cisterne a due piani detto **Cento Camerelle** (I sec. a.C.). La cisterna superiore a pianta rettangolare è divisa in quattro navate; quella inferiore è una rete complessa di cunicoli scavati nel tufo. Una sottile fascia costiera separa dal mare una laguna salmastra, il **lago Fusaro**, formando un eccezionale ecosistema dove vengono allevati pesci e molluschi. Nel lago, su un isolotto unito alla terraferma da un ponticello, sorge il settecentesco **Casino Reale**, grazioso edificio rococò di Carlo Vanvitelli.

Capo Miseno - il nome deriva dall'araldo di Enea, di cui secondo la leggenda il promontorio sarebbe l'immenso sepolcro - fu scelto dai romani in età augustea per sostituire il *Portus Julius* di Baia ormai insabbiato. In questo porto era di stanza la principale flotta militare romana. Miseno è anche un'importante stazione balneare molto apprezzata dai bambini, che possono sguazzare in tutta sicurezza sui fondali bassi di morbida sabbia. Da una parte del mitico promontorio c'è la baia, dall'altra il lago Miseno (detto anche "Mar Morto" per le sue acque poco profonde), una laguna costiera congiunta al porto da una foce e al mare da un canale che attraversa la grande spiaggia di Miliscola. Dell'antica città restano i ruderi delle Terme pubbliche e il Sacello degli Augustali, dedicato al culto imperiale (ricostruito nel Museo Archeologico dei Campi Flegrei). Ma il monumento di Miseno di maggior effetto è sicuramente la **Piscina Mirabilis**, un immenso serbatoio per il rifornimento della flotta. Scavato nel tufo, con le volte sostenute da quattro file di pilastri, il grandioso spazio, vuoto e silenzioso, illuminato da una fioca luce, emana oggi una straordinaria suggestione.

All'uscita di Bacoli la strada si arrampica su **Monte di Procida**, una delle località più panoramiche dell'area flegrea. Da ogni punto si gode di una veduta bellissima, che si affaccia sul golfo di Pozzuoli, con il Vesuvio e il monte Faito all'orizzonte, su Ischia e Procida.



55

Piscina Mirabilis

La Casina Vanvitelliana del Fusaro

Miseno. Cala Moresca



Vidi i luoghi di Virgilio... dunque i laghi d'Averno e di Lucrino, e le stagnanti acque dell'Acheronte. Vidi la patria, e la casa della Sibilla e quello speco tremendo onde gli stolti non tornarono indietro e dove i saggi non si attentano di penetrare.

Francesco Petrarca, 1343

56

Dalla zona del Fusaro si accede alla parte più antica dei Campi Flegrei: Cuma, la prima colonia greca sulla terraferma in Italia, fondata verso il 730 a.C. Divenne in breve una fiorente città commerciale, meta di importanti rotte mercantili e centro di scambi con l'entroterra, guadagnando la supremazia su tutto il litorale. I suoi abitanti fondarono a loro volta alcune città sulla costa, tra cui *Neapolis* (470 a.C.).

Il **Parco Archeologico** comprende l'Acropoli e una parte della città bassa dove si trovano il Foro, la Grotta della Sibilla, l'Arco Felice e l'Anfiteatro.

Sull'**Acropoli cumana**, uno sperone a picco sul mare, sono ancora visibili tracce delle fortificazioni di epoca greca. Testimoni della fase greca sono due grandi templi, trasformati in chiese nel Medioevo. Il **Tempio di Apollo**, con pochissimi elementi del primo tempio arcaico, conserva il podio e le tracce di un rifacimento romano di età augustea insieme ai segni del battistero ottagonale della chiesa paleocristiana. Del **Tempio di Giove**, invece, sono appena identificabili i resti delle fasi più antiche; meglio documentate la fase romana e quella di chiesa paleocristiana.

Per i Romani Cuma era un luogo sacro, una città santa: secondo il racconto di Virgilio qui la Sibilla aveva rivelato ad Enea il suo futuro di fondatore di Roma. Si comprende, perciò, come il monumento più celebre dell'acropoli sia il cosiddetto **Antro della Sibilla**: un lungo tunnel che termina in una stanza a tre nicchie, che si credeva sede della Sibilla Cumana.

La parte bassa della città costituiva il **Foro** di età sannitica e romana, un'ampia piazza rettangolare cinta da portici. Il monumento più rilevante è il grandioso **Tempio di Giove**, di età ellenistica (III sec. a.C.), restaurato a varie riprese fino all'età imperiale. Nell'area del Foro è anche un grande complesso termale di età repubblicana. All'esterno delle mura della città sono i resti dell'**Anfiteatro** (II sec. a.C.), uno dei più antichi del mondo romano.

Uscendo dalla città da est si passa sotto l'**Arco Felice** (alto 20 metri, largo 6), realizzato per far passare la via Domiziana attraverso Monte Grillo.



Antro della Sibilla

Tempio di Giove

57



dove abita la Sibilla

La Sibilla Cumana era una sacerdotessa sacra al dio Apollo: dalla sua caverna offriva ambigui responsi sul

futuro. La leggenda narra che la sacerdotessa aveva ricevuto dal dio l'immortalità, come da lei richiesto. Aveva però dimenticato di chiedere anche l'eterna giovinezza, diventando così dopo mille anni vecchia e raggrinzita. Nel *Satyricon* di Petronio è descritta minuscola, chiusa

in una bottiglia, che invoca invano la morte. La fama della Sibilla e del suo antro è legata a Virgilio che ne parla nel VI libro dell'*Eneide*. Enea si reca a Cuma dalla Sibilla, che gli rivela il suo futuro di capostipite della gloriosa civiltà romana.

